

Il rapporto *Lo stato dell'ambiente*

# Maxi colata di cemento e l'Italia perde terreno

La pioggia d'asfalto stravolge in un anno 5mila ettari di territorio  
Ma nell'Annuario dell'Ispra ci sono anche segnali positivi

L'ALTRA PAGINA

ANNA MARIA LIGUORI, ROMA

**L**a mappa delle emergenze in un habitat fortemente a rischio: lo stato dell'ambiente in Italia si potrebbe tradurre così. Lo conferma l'Annuario dei dati 2017 dell'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Un aggiornato quadro della situazione del Paese, comparato ai dati europei nello stesso periodo di tempo. La notizia che emerge tra tutte è quella relativa al consumo del suolo: 23mila chilometri quadrati del territorio nazionale sono ormai persi (e con loro gli ecosistemi). Nel 2016 il 7 per cento del suolo nazionale risulta cementificato contro il 4,1 per cento della media europea nello stesso anno. Tra il 2015 e il 2016, la colata d'asfalto ha riguardato 5mila ettari di territorio, a una velocità di circa 3 metri quadrati persi ogni secondo. Inoltre l'Italia è al primo posto per la perdita di suolo dovuta all'erosione idrica: 8 tonnellate per ettaro in un anno contro la media europea di 2,5 tonnellate per ettaro.

## CLIMA

La temperatura è il secondo punto dolente registrato dall'Ispra. La media annuale globale, nel 2016, ha segnato un anomalo aumento di 1,31°C. L'Italia lo ha superato, più 1,35 raggiungendo il record per il terzo anno consecutivo. Nel 2015 le emissioni di gas serra sono aumentate del 2,3 per cento, come probabile effetto della ripresa economica. Pure il 2017 è stato climaticamente anomalo: una forte siccità scandita da precipitazioni intense fa presagire un futuro lontano dalle miti stagioni che caratterizzavano la Penisola. Il clima va a braccetto con l'inquinamento atmosferico che lo stesso rapporto definisce

“critico”. I livelli più elevati sono quelli del biossido di azoto e dell'ozono. Troppo spesso superano gli standard normativi in aree molto vaste. Tanto che in Europa, l'Italia con il bacino padano è una delle aree entrate nella top ten delle criticità. E per quanto riguarda l'ozono, nel 2015, il 94 per cento delle stazioni di rilevamento sul territorio ha superato il “livello di protezione a lungo termine della salute umana”. «Abbiamo analizzato i dati del 2016, gli ultimi disponibili - spiega lo statistico Mariaconcetta Giunta, coordinatrice del *Rapporto Ispra* - e abbiamo scoperto che nei Comuni capoluogo di provincia il valore limite giornaliero del particolato (Pm10) è spesso superato, così come in molte aree del Centro-Sud. Nel primo semestre del 2017 in 20 Comuni dell'area del bacino padano (e anche a Frosinone) si sono verificati oltre 35 giorni di superamento della soglia consentita per il particolato».

## MARE, FIUMI E LAGHI

Anche se inquinate, il 90 per cento delle acque costiere di balneazione nel quinquennio 2012-2016 sono risultate eccellenti in relazione ai fattori igienico-sanitari. «Di contro», sottolinea Giunta, «lo stato ecologico e chimico delle acque non è dei migliori. Le acque costiere sono tra gli ecosistemi più minacciati». Unica eccezione la Sardegna che, sia dal punto di vista sanitario, che ecologico e chimico, ha meritato “buono” in classifica.

Altro discorso per le acque interne. Solo il 43 per cento dei fiumi e il 20 per cento dei laghi raggiungono la qualità per lo stato

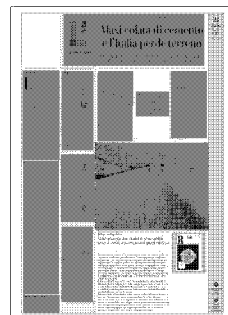
ecologico. E mentre il 75 per cento dei fiumi centra l'obiettivo di qualità per lo stato chimico, il 48 per cento dei laghi non è inquinato da pesticidi e altre sostanze.

## RIFIUTI

Cresce la produzione dei rifiuti urbani (più 2 per cento). Inadeguata la raccolta differenziata e il riciclaggio, che non raggiungono gli obiettivi. Nel 2016, lo smaltimento in discarica interessa il 25 per cento dei rifiuti urbani prodotti. Il riciclaggio è pari solo al 45 per cento della produzione.

## BIODIVERSITA'

Poi c'è la minaccia per la biodiversità: sono minacciati da estinzione il 31 per cento degli animali e 54 per cento delle piante presenti sul territorio, animali e piante già inseriti nella Lista Rossa (quella delle specie a rischio). «Il nostro lavoro è molto importante per questo», spiega Alessandro Bratti, direttore generale dell'Ispra. «Si conferma uno strumento fondamentale per l'adozione di politiche sostenibili e per la diffusione di una più consapevole cultura dell'ambiente. Non può esistere sviluppo economico che non preservi e tuteli il territorio».



## I numeri

### Suolo



**8** tonnellate per ettaro l'anno  
La perdita di suolo dovuta a erosione idrica (contro una media europea di circa 2,5 tonnellate per ettaro)

**7%**

Il suolo consumato in Italia nel 2016 (era il 2,7% negli anni Cinquanta). La media europea è pari al 4,1%



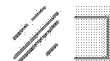
**3** mq al secondo

La velocità di consumo del suolo nel 2016 (negli anni 2000 era di 8 metri quadrati al secondo)

**5.000** ettari

La superficie di territorio su cui sono state costruite coperture artificiali tra il 2015 e il 2016

### Aria



**40%**

Le stazioni di rilevamento che non rispettano il limite giornaliero di PM10 (50 microgrammi per metro cubo, da non superare più di 35 volte l'anno) nel 2015



**13%**

Le stazioni che non rispettano il valore limite annuale di biossido di azoto (40 microgrammi per metro cubo) nel 2015

**-16,7%**

La riduzione delle emissioni di gas serra in Italia dal 1990 al 2015. Ma nel 2015 c'è stato un incremento del 2,3% delle emissioni rispetto al 2014



### Acqua



**41%**

I fiumi italiani che non raggiungono l'obiettivo di qualità per lo stato ecologico

**39%**

I laghi italiani che non raggiungono l'obiettivo di qualità per lo stato ecologico



**90%**

Le acque costiere di balneazione in classe eccellente in relazione ai fattori igienico sanitari nel quinquennio 2012-2016



**62%**

Le lagune del Distretto Padano con uno stato ecologico "scarso" o "cattivo"

Il consumo del suolo prosegue ma rallenta rispetto al passato  
E anche le emissioni di gas serra sono calate dal 1990 a oggi

